

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Mercoledì 12 ottobre 2011

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2011. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.40.

Omissis

**Legge comunitaria 2011.
C. 4623 Governo.**

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010.

Doc. LXXXVII, n. 4.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore sul disegno di Legge comunitaria 2011*, sottolinea con rammarico come la XIV Commissione avvii l'esame in prima lettura alla Camera del disegno di legge comunitaria 2011, ovvero di un provvedimento di notevole portata, proprio in una seduta nella quale l'opposizione ha deciso, senza adeguati motivi, di compiere la scelta di non partecipare ai lavori. Sottolinea quindi che la legge n. 11 del 2005 prevede che il disegno di legge sia presentato entro il 31 gennaio di ciascun anno mentre il provvedimento in esame è stato presentato alla Camera dei deputati il 19 settembre 2011. Questa è stata una conseguenza dei ritardi registrati nell'esame del disegno di legge comunitaria 2010, che, come è noto, dopo essere stato approvato dal Senato in prima lettura e modificato dalla Camera, è ora all'esame in seconda lettura del Senato. Tali eventi confermano l'esigenza di una riforma nelle procedure di esame della legge comunitaria, riforma che la Camera ha avviato in modo condiviso approvando un testo unificato di diverse proposte di legge nella scorsa primavera. Il disegno di legge ha una struttura estremamente agile ed è composto dai soli articoli recanti i principi di delega generali e dai due tradizionali allegati, l'allegato A, vale a dire l'allegato contenente le direttive per il cui recepimento i relativi schemi di decreto legislativo non devono essere sottoposti al parere parlamentare (a meno che non contengano sanzioni penali) e l'allegato B, vale a dire l'allegato contenente le direttive per il cui recepimento i relativi schemi di decreto legislativo devono essere sottoposti al parere parlamentare. I principi di delega generali riproducono quelli recati dalle ultime leggi comunitarie e non richiedono pertanto un esame approfondito. Richiama soltanto la previsione dell'obbligo di relazione tecnica e di trasmissione anche alla Commissione bilancio per gli schemi di decreto legislativo comportanti conseguenze finanziarie e la previsione che, qualora gli schemi di decreti legislativi comportino nuovi o maggiori oneri si provvederà a carico del fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Ricorda poi che

risulta confermata la prassi avviata dalla legge comunitaria 2007 di prevedere un «termine mobile» per la scadenza dell'esercizio della delega, in luogo di quello fisso, stabilito nei dodici mesi dall'approvazione della legge utilizzato in passato. L'articolo 1 comma 1 prevede infatti che termine generale per l'esercizio della delega sia quello dei due mesi antecedenti a quello di recepimento di ciascuna delle direttive. Si prevede inoltre che per le direttive comprese negli allegati il cui termine di recepimento sia già scaduto ovvero scada nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge comunitaria, il termine della delega sia quello dei tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Per le direttive comprese negli allegati che non prevedono un termine di recepimento, il termine della delega è di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria. Al riguardo, segnalo subito che l'allegato A al disegno di legge prevede due sole direttive, mentre l'allegato B ne prevede ventuno. Una delle due direttive nell'allegato A (la direttiva 2009/156/CE) e cinque delle ventuno direttive contenute nell'allegato B (le direttive 2006/7112/CE; 2009/101/CE; 2009/102/CE; 2009/158/CE e 2010/23/UE) non indicano espressamente un termine per il loro recepimento e dovranno pertanto essere attuate entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Inoltre, altre cinque direttive (la 2009/126/CE, la 2010/18/UE, la 2010/40/UE, la 2010/65/UE e la 2010/73/UE) hanno termini di recepimento compresi tra il 1° gennaio e il 1° luglio 2012. Solo una rapida approvazione del disegno di legge comunitaria consentirà pertanto che i termini di delega risultino congrui per evitare l'apertura di procedure di infrazione contro l'Italia. Sempre con riferimento ai principi di delega generali ritiene opportuno che il Governo valuti l'opportunità di precisare la portata del comma 7 dell'articolo 1. Tale comma prevede infatti l'applicazione del potere sostitutivo statale di cui all'articolo 11, comma 8, della legge n. 11 del 2005, nei casi di inadempienza delle regioni o delle province autonome, per i decreti legislativi di cui all'articolo 3 del disegno di legge, vale a dire per quei decreti legislativi chiamati a definire le sanzioni penali o amministrative per violazioni di obblighi contenuti in direttive dell'Unione europea attuate in via regolamentare o amministrativa o in regolamenti dell'Unione europea. La *ratio* della norma appare chiara per quel che concerne le sanzioni amministrative, anche alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale che ha precisato che le regioni e le province autonome hanno potestà normativa in materia di sanzioni amministrative per violazioni di disposizioni regionali. In tal senso si può quindi ipotizzare l'esercizio del potere sostitutivo statale in caso di inerzia regionale nell'adozione di tali sanzioni. Di contro, la materia della definizione delle sanzioni penali risulta di competenza esclusiva statale (articolo 117, terzo comma, lettera l) ed appare pertanto incongrua la previsione di un potere sostitutivo statale rispetto ad una materia nella quale regioni e province autonome non appaiono poter in alcun modo intervenire. Inoltre, con riferimento all'articolo 2, segnala che la lettera c) del comma 1 include previsioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge comunitaria 2010 poi espunto dalla Camera ma non presenti in precedenti leggi comunitarie. Si riferisce in particolare alla possibilità per i decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie di prevedere sanzioni amministrative accessorie quali la sospensione fino a sei mesi ovvero la privazione definitiva di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione, nonché sanzioni penali accessorie nei limiti stabiliti dal codice penale, e alla possibilità della confisca obbligatoria delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato previsto dai decreti legislativi. Per quel che concerne le direttive riportate in allegato, si sofferma su quelle più significative. Nell'allegato A segnala la direttiva 2010/31/CE. Le disposizioni della direttiva riguardano in particolare il quadro comune di una metodologia di calcolo della prestazione energetica, l'applicazione di requisiti minimi alla suddetta prestazione energetica, i piani nazionali per l'aumento di edifici ad energia zero, la certificazione energetica, l'ispezione periodica degli impianti di riscaldamento, i sistemi di controllo indipendenti per gli attestati di prestazione energetica. Ciò premesso, occorrerebbe valutare, data la rilevanza della direttiva, un suo «trasferimento» nell'allegato B. Nell'allegato B segnala: la direttiva 2009/126/CE relativa al recupero di vapori di benzina. Tale direttiva risulta peraltro inclusa anche nel disegno di legge comunitaria 2010, all'articolo 14, ed occorrerà pertanto, al momento della sua approvazione, procedere al necessario coordinamento tra i due testi;

la direttiva 2010/18/CE. La direttiva attua l'accordo quadro sul congedo parentale sottoscritto nel giugno 2009 dalle organizzazioni generali europee interprofessionali delle parti sociali; essa riconosce ai lavoratori il diritto individuale ad un congedo parentale per la nascita o l'adozione di un figlio, per un periodo minimo di quattro mesi; secondo l'accordo andrebbe prevista, in linea di principio, la non trasferibilità da un genitore all'altro; la direttiva 2010/23/CE. La direttiva prevede, fino al 30 giugno 2015, l'applicazione del meccanismo dell'«inversione contabile» alle operazioni effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di quote ed emissioni di gas ad effetto serra; in sostanza l'obbligo di versare l'IVA spetta al soggetto al quale sono trasferite le quote di emissioni e non, come di norma previsto, al soggetto passivo che effettua l'operazione; la direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili. Tale direttiva risulta peraltro inclusa anche nel disegno di legge comunitaria 2010, all'articolo 18, ed occorrerà pertanto, al momento della sua approvazione, procedere al necessario coordinamento tra i due testi; la direttiva 2010/41/CE: la direttiva ha lo scopo di applicare il principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma; la direttiva 2010/53/CE. La direttiva delimita un quadro comune relativo alle norme di qualità e sicurezza degli organi di origine umana destinati al trapianto nel corpo umano; la direttiva 2010/64/CE. La direttiva individua norme minime comuni relative all'interpretazione e alla traduzione dei procedimenti penali. In particolare, il diritto all'interpretazione comporta per i paesi dell'Unione l'obbligo di rendere disponibile agli interessati un interprete per le comunicazioni con il loro avvocato, nonché per qualsiasi interrogatorio o audizione; il diritto alla traduzione viene in particolare previsto per le decisioni che privano una persona della propria libertà; per gli atti contenenti i capi di imputazione e per le sentenze; la direttiva 2010/73/CE in materia di OPA e obblighi di trasparenza. Tale direttiva risulta peraltro inclusa anche nel disegno di legge comunitaria 2010, all'articolo 7, ed occorrerà pertanto, al momento della sua approvazione, procedere al necessario coordinamento tra i due testi. La direttiva detta misure di maggiore trasparenza delle negoziazioni di strumenti finanziari, riducendo allo stesso tempo gli oneri amministrativi a carico delle imprese; vengono in particolare ridefinite le informazioni chiave da rendere all'investitore; sono poi esentate dagli obblighi della direttiva gli strumenti finanziari qualora il corrispettivo totale dell'offerta pubblica di acquisto nell'Unione sia inferiore a cinque milioni di euro; la direttiva 2010/75/CE in materia di emissioni industriali. La direttiva prevede in particolare l'obbligo di autorizzazione di ogni installazione e di ogni impianto di combustione, di incenerimento dei rifiuti o di coincenerimento dei rifiuti; la direttiva 2011/7/CE. La direttiva concerne i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. La direttiva prevede che quando la parte debitrice sia una pubblica amministrazione le imprese creditrici hanno diritto agli interessi legali di mora, senza che sia necessario un sollecito, laddove il creditore ha adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge e l'importo non è stato ricevuto nei termini e il ritardo è imputabile al debitore; i termini di pagamento previsti per tali transazioni commerciali sono di trenta giorni. la direttiva 2011/36/CE concernente la tratta degli esseri umani. La direttiva prevede norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in materia di tratta degli esseri umani. La direttiva propone in particolare una nuova e più ampia definizione del delitto di tratta di esseri umani, con particolare riferimento alla definizione della «posizione di vulnerabilità» che deve caratterizzare gli individui vittime del reato. Si precisa infatti che tale posizione presuppone una situazione in cui la persona non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima. Viene inoltre più specificamente definito l'ambito dello «sfruttamento», ricondotto alle fattispecie di sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi; viene infine introdotta una soglia minima per la sanzione penale di cinque anni, elevabile in alcuni casi a dieci.

Conclusivamente segnala che risultano non ancora attuate dall'Italia e non incluse però né nel presente disegno di legge né nelle precedenti leggi comunitarie alcune direttive per le quali risulta necessario evitare le procedure di infrazione stante il fatto che sono già scaduti i termini di

recepimento. Sarà compito della XIV Commissione lavorare in questa direzione e si dichiara a tal fine aperto al confronto e ad una valutazione, nel merito, delle proposte di modifica al testo che saranno avanzate.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore per la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010*, ricorda che la Commissione XIV avvia oggi l'esame della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2010) e che si tratta del primo esame parlamentare di questo specifico documento. Infatti, la legge comunitaria 2009 (legge n. 96/2010) ha introdotto alcune modifiche nella legge n. 11/2005 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea). In particolare, si è prevista la sostituzione della precedente relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea con due documenti (articolo 15 della legge n. 11/2005): una relazione preventiva, da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre di ciascun anno, volta a definire gli orientamenti e le priorità che il Governo intende promuovere per il nuovo anno sugli sviluppi dell'integrazione europea e sui progetti di atti normativi all'esame dell'Unione europea; una relazione consuntiva sull'anno precedente, da presentare entro il 31 gennaio di ciascun anno. La relazione consuntiva deve contenere (articolo 15, comma 2, della legge n. 11/2005): *a)* gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento; *b)* la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione; *c)* la partecipazione dell'Italia all'attività delle istituzioni dell'Unione europea per la realizzazione delle principali politiche settoriali; *d)* l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione; *e)* il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché alle osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome; *f)* l'elenco e i motivi delle impugnazioni da parte del governo italiano di Decisioni dell'Unione europea. A seguito delle modifiche introdotte alla legge n. 11 del 2005, la Giunta del Regolamento della Camera, con il parere del 14 luglio 2010, ha stabilito che la relazione previsionale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea venga esaminata congiuntamente al programma di lavoro annuale della Commissione europea e al programma di diciotto mesi della Presidenza del Consiglio dell'Unione e che la relazione consuntiva venga esaminata congiuntamente al disegno di legge comunitaria. La prima relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2010 è stata trasmessa alla Camera il 19 maggio 2011; la prima relazione programmatica è stata trasmessa alla Camera nella medesima data. L'esame della Relazione della XIV Commissione sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 e sul Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze polacca, danese e cipriota (Doc. LXXXVII-bis, n. 1-A) è stato concluso dall'Assemblea della Camera nella seduta di mercoledì 7 settembre 2011. Al riguardo, una prima osservazione si impone sui tempi di trasmissione e di esame del documento: il fatto che la Commissione avvii solo ora, nel mese di ottobre, l'esame di una relazione consuntiva relativa al precedente anno 2010 rende il documento e, conseguentemente, il suo esame parlamentare, oggettivamente superati. Ma di questo ritardo risulta anche responsabile il ritardo nell'esame del disegno di legge comunitaria 2010 già ricordato dal collega Maggioni. Inoltre, segnala che, a dispetto del dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la relazione non dà puntualmente conto del seguito dato e delle iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere. Si tratta peraltro di un'attività, quella dei pareri delle Camere in fase ascendente, che sta assumendo un considerevole rilievo. Nella XVI Legislatura le Commissioni della Camera hanno avviato l'esame di 120 progetti di atto normativo dell'Unione

europea, approvando 45 documenti finali. In tutta la XV Legislatura era stato avviato l'esame di otto progetti di atto normativo ed erano stati approvati solo cinque documenti finali. Auspica quindi che il Governo possa fornire, nel corso dell'esame, informazioni alla Commissione al riguardo. In particolare, per quel che attiene la competenza della Commissione XIV in ordine alle questioni istituzionali generali dell'Unione europea, ricorda che la Commissione XIV ha approvato un documento finale, il 9 giugno 2010, sulla proposta di regolamento sull'iniziativa dei cittadini europei, in attuazione di una disposizione del Trattato di Lisbona. Al riguardo, la relazione segnala unicamente l'approvazione dell'Iniziativa legislativa europea, mentre non segnala come alcune osservazioni del documento approvato dalla Camera risultino ricomprese nel testo finale del regolamento (in particolare con riferimento all'esigenza di massima trasparenza delle fonti di finanziamento) e se tale circostanza risulti una coincidenza oppure il risultato di un'azione negoziale dell'Italia.

Per quel che concerne le relazioni esterne, il documento sostiene che nel corso del 2010 «l'Italia ha contenuto a sostenere con vigore e fermezza la strategia di allargamento e le aspirazioni europee di Turchia, Croazia, Islanda e Balcani occidentali». In proposito, segnalo, da ultimo, l'approvazione, nella seduta del 7 settembre 2011, da parte dell'Assemblea della Relazione della XIV Commissione sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 e sul Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze polacca, danese e cipriota. La risoluzione approvata dall'Assemblea in questa occasione fa infatti riferimento all'esigenza di «promuovere un rilancio del processo di allargamento, cogliendo il momento positivo dell'ingresso della Croazia nell'Unione europea», senza però citare esplicitamente Turchia, Islanda e Balcani occidentali. Con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia la relazione rileva come l'Italia abbia mantenuto un costante impegno al fine di portare in primo piano, in sede europea, la necessità di una solida politica comune relativamente alle problematiche affrontate dai paesi di «frontiera esterna». Invita però il Governo a chiarire quale seguito sia stato dato alle sollecitazioni contenute nei documenti finali approvati dalle Commissioni competenti sul programma di Stoccolma, il 1° dicembre 2009, e sulla modifica del regolamento Frontex, il 10 giugno 2010. Tra queste sollecitazioni ricordo quella a monitorare lo stato di attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini e quella sull'esigenza di rafforzare la cooperazione di Frontex con i paesi di origine e di transito dell'immigrazione illegale e il suo ruolo nella sottoscrizione degli accordi tra l'Unione europea e i Paesi di origine e transito dei flussi migratori. Con riferimento alla riforma della *governance* economica, le Commissioni riunite V e XIV hanno approvato un documento finale il 10 dicembre 2010 nel quale, tra le altre cose, si richiede una migliore individuazione degli indicatori di rischio di squilibrio macroeconomico; un'attenuazione nella previsione di criteri quantitativi rigidi e semiautomatici per la riduzione del debito pubblico ed una maggiore riflessione sul ricorso alla «maggioranza inversa» per l'irrogazione delle sanzioni. Anche a questo proposito risulta opportuno che il Governo chiarisca quale riscontro tali osservazioni abbiano trovato nell'elaborazione del testo definitivo del nuovo patto di stabilità e crescita, approvato definitivamente dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Con riferimento al settore della vigilanza finanziaria, la relazione ricorda l'entrata in vigore del Comitato europeo per i rischi sistemici e delle tre nuove autorità europee, la *European Banking Authority*, la *European Securities and Market Authority* e la *European Insurance and Occupational Pensions Authority*. Sulle relative proposte la VI Commissione finanze aveva approvato un documento finale, il 22 settembre 2009, volto a richiedere, tra le altre cose, l'attribuzione al Comitato per i rischi sistemici di personalità giuridica e poteri vincolanti, nonché la tutela dell'indipendenza delle autorità nazionali di vigilanza, attribuendo alle stesse poteri minimi comuni. Inoltre, il 19 ottobre 2010, la VI Commissione finanze ha approvato un documento finale sulla proposta di regolamento sulle agenzie di rating. Il documento richiede, tra le altre cose, l'attribuzione alla *European Securities and Market Authority* di precisi poteri sanzionatori e l'incentivazione di agenzie di rating a livello regionale/locale. Anche su questi aspetti, auspica che il Governo possa precisare il seguito dato alla posizione assunta dalla

Camera.

Insieme, segnala che dalla relazione consuntiva emerge invece la coerenza di posizioni assunte da Camera e Governo sulla vicenda della proposta di regolamento sul regime di traduzione del brevetto dell'UE. Infatti, in questo caso, alla valutazione contraria della Commissione X Attività produttive il 15 dicembre 2010 si è associato il voto contrario dell'Italia in seno al Consiglio competitività del dicembre 2010. Auspica, in conclusione, che, come sempre avvenuto negli anni passati, si raggiunga il consenso di tutti i gruppi in seno alla XIV Commissione in merito ai contenuti della relazione per l'Assemblea e della risoluzione.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Mercoledì 19 ottobre 2011

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 ottobre 2011. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.35.

Legge comunitaria 2011.

C. 4623 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010.

Doc. LXXXVII, n. 4.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2011.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore sul disegno di Legge comunitaria 2011*, ricorda che nella seduta dello scorso 12 ottobre ha svolto una relazione sul disegno di legge comunitaria, purtroppo in assenza dei colleghi dell'opposizione, che avevano deciso di non partecipare ai lavori della Commissione.

Segnala che nella giornata odierna dovrebbero pervenire i pareri e gli eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni di settore, che potranno essere oggetto di attenta valutazione, anche alla luce delle indicazioni che il Ministro per le politiche europee vorrà fornire alla Commissione.

Sandro GOZI (PD), riservandosi di intervenire in una prossima occasione, si limita nella seduta odierna - tenuto conto dei tempi ristretti a disposizioni, poiché alle ore 14 avrà luogo l'audizione del Ministro Frattini - a svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

La prima concerne i contenuti estremamente semplificati del disegno di legge comunitaria per il 2011, che reca unicamente l'elenco delle direttive da attuare, contenute negli allegati A e B, e le disposizioni di carattere generale per l'esercizio delle relative deleghe. Osserva che, in assenza di principi e criteri direttivi specifici per il recepimento delle singole direttive, si concede al Governo una vera e propria delega in bianco. Ritiene che il Parlamento non debba rinunciare a esercitare i suoi poteri di delega, che non possano essere queste le modalità e i contenuti del disegno di legge comunitaria e giudica opportuno che il Governo fornisca chiarimenti ed indicazioni in proposito.

La seconda questione che sottopone all'attenzione dei colleghi riguarda il fatto che il provvedimento non reca alcuna disposizione volta a sanare procedure di infrazione. Anche in questo caso, ritiene opportuno che il Governo chiarisca alla Commissione come intende procedere e con quali strumenti legislativi, per fare fronte ai numerosi contenziosi aperti. Sottolinea che non sarebbe certamente un bel precedente se il Governo intervenisse sul punto con un decreto-legge, peraltro sottratto alla

competenza primaria della XIV Commissione.

Anche con riferimento alla Relazione consuntiva relativa alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, svolge osservazioni di carattere generale, sottolineando innanzitutto come il documento sconti un notevole ritardo nella presentazione e debba pertanto essere integrato con i principali sviluppi che, nell'anno in corso, hanno avuto le questioni relative al 2010 richiamate dal documento medesimo. La relazione, inoltre, non reca alcuna indicazione in ordine ai seguiti dati ai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari e alle risoluzioni approvate dall'Assemblea. Giudica necessario, invece, che il Governo chiarisca di quali pareri o risoluzioni ha tenuto conto e da quali si è invece discostato, con le relative motivazioni.

Mario PESCANTE, *presidente*, si farà senz'altro carico di segnalare al Ministro le questioni sollevate, anche al fine di prevedere la sua partecipazione ad una prossima seduta della Commissione.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore sul disegno di Legge comunitaria 2011*, conviene con le osservazioni formulate dall'onorevole Gozi in ordine alla struttura del disegno di legge comunitaria e ribadisce l'opportunità di acquisire le indicazioni del Ministro per le politiche europee sui provvedimenti in esame.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Mercoledì 26 ottobre 2011

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 ottobre 2011. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE. - Interviene il Ministro per le politiche europee, Anna Maria Bernini Bovicelli.

La seduta comincia alle 13.40.

**Legge comunitaria 2011.
C. 4623 Governo.**

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010.

Doc. LXXXVII, n. 4.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 19 ottobre 2011.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI, *Ministro per le politiche europee*, preso atto del dibattito svoltosi nella seduta dello scorso 19 ottobre sul disegno di legge comunitaria e sulla Relazione annuale, intende fornire alcune precisazioni ed elementi di risposta in merito alle questioni poste sia dai relatori - l'onorevole Maggioni e l'onorevole Fucci - che dall'onorevole Gozi.

Si sofferma in primo luogo sul disegno di legge comunitaria e su quanto evidenziato dall'onorevole Gozi in ordine al fatto che il contenuto del disegno di legge è estremamente semplificato, al punto da conferire al Governo una delega in bianco per l'attuazione delle direttive. Il disegno di legge governativo contiene effettivamente, allo stato, unicamente l'elenco delle direttive da attuare e le disposizioni di carattere generale per l'esercizio delle deleghe. Occorre tuttavia rammentare che tale formulazione del disegno di legge è frutto dell'accordo politico raggiunto nel corso dell'*iter* parlamentare di approvazione del disegno di legge comunitaria 2010, allorquando, per ovviare alla bocciatura dell'articolo 1 da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati e consentire una celere approvazione del disegno di legge, si concordò di ridurre significativamente l'articolato del disegno di legge 2010, rinviando l'inserimento delle disposizioni stralciate al disegno di legge comunitaria 2011, ma si decise, contestualmente, al fine di garantirne la rapida presentazione al Parlamento, di predisporre un disegno di legge comunitaria 2011 molto semplificato, con le sole deleghe legislative e le consuete disposizioni per il loro esercizio.

Il Governo, come anche il Parlamento, potrà naturalmente integrare, attraverso emendamenti da presentare in Commissione XIV, il testo del disegno di legge con altri articoli, alcuni dei quali recanti criteri specifici di delega per l'attuazione delle direttive inserite negli allegati. È evidente, però, che, come di consueto, i criteri di delega non riguarderanno tutte le direttive, ma soltanto alcune di esse; si noti, ad esempio, che, relativamente alla legge comunitaria 2009, la previsione di

specifici criteri di delega ha riguardato solo 8 delle 61 direttive contenute negli allegati. Evidenzia infatti che non tutte le direttive, per la loro formulazione estremamente dettagliata, richiedono l'individuazione di principi e criteri direttivi.

L'onorevole Gozi ha inoltre posto in evidenza che il disegno di legge non reca alcuna disposizione volta a sanare procedure di infrazione e chiede di sapere come il Governo intenda comportarsi al riguardo.

Massimo POMPILI (PD) segnala di aver presentato una interrogazione a risposta orale in Assemblea sulla specifica questione delle procedure di infrazione.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI, *Ministro per le politiche europee*, richiama sul punto quanto sopra detto relativamente all'accordo politico raggiunto nell'ambito del disegno di legge comunitaria 2010, con il quale si decise di lasciare nel medesimo testo soltanto le disposizioni relative a procedure di infrazione allo stadio, almeno, di parere motivato, e dunque più urgenti, rinviando le altre al successivo disegno di legge.

Al riguardo, anticipa che il Governo presenterà, nell'ambito del presente disegno di legge, alcuni emendamenti volti a sanare procedure di infrazione.

Una prima proposta emendativa conterrà una disposizione, già inserita nel disegno di legge comunitaria per il 2010 (ex articolo 6) e poi stralciata, in tema di repertorio nazionale dei dispositivi medici, volta a risolvere la procedura di infrazione n. 2007/4516 (in fase di parere motivato), attraverso alcune modifiche alla legge finanziaria 2006, nel senso di innalzare da 5 a 5,50 per cento il contributo a carico delle aziende che producono o commercializzano in Italia dispositivi medici e di eliminare il pagamento della tariffa di euro 100 per ogni registrazione effettuata nel repertorio dei dispositivi medici.

Sarà poi presentato un emendamento volto ad introdurre una disposizione finalizzata a risolvere la procedura d'infrazione n. 2010/2143 (allo stadio di messa in mora), recante modifiche al decreto legislativo n. 206 del 2007 (di attuazione della direttiva 2005/36/CE), relativamente alla comunicazione in caso di spostamento del prestatore di servizi; la modifica intende eliminare il termine di preavviso di 30 giorni imposto al prestatore transfrontaliero che intende spostarsi in Italia per prestare i propri servizi, in quanto contrastante con la citata direttiva, che non prevede alcun termine per la dichiarazione preventiva.

Un ulteriore intervento recherà una disposizione recante modifiche al decreto legislativo n. 117 del 2008 in materia di gestione dei rifiuti delle industrie estrattive; le modifiche recepiscono le puntuali osservazioni fatte dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2011/2006, attualmente allo stadio messa in mora, per non corretto recepimento della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive.

Infine il Governo presenterà un emendamento volto a risolvere la procedura di infrazione n. 2010/4188 (allo stadio di messa in mora), in tema di autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti medicinali; la norma proposta reca modifiche al codice della proprietà industriale (decreto legislativo n.30 del 2005) che, in contrasto con quanto previsto dalla direttiva 2001/83/CE, impedisce la sollecita presentazione di una richiesta di autorizzazione all'immissione in commercio per prodotti medicinali generici, se protetti da un brevetto o da un certificato complementare di protezione.

Precisa quindi che, allo stato, il Governo non intende presentare un decreto legge salva-infrazioni, che resta, tuttavia, uno strumento, previsto dall'articolo 10 della legge n. 11 del 2005, davvero necessario allorquando atti normativi o sentenze degli organi giurisdizionali dell'Unione europea impongono urgenti obblighi di adeguamento, cui non si può far fronte con la legge comunitaria annuale, in quanto la loro scadenza risulta anteriore alla presunta entrata in vigore della medesima legge. È poi certamente da condividere il rilievo sulla competenza in ordine al decreto-legge salva-infrazioni, che non compete alla XIV Commissione ma alla I (Affari costituzionali); su tale aspetto, tuttavia, in Governo non può incidere in alcun modo, trattandosi di questione disciplinata dai

regolamenti parlamentari.

Ricorda quindi che il Relatore, onorevole Maggioni, ha sottolineato il ritardo con il quale è stato presentato al Parlamento il disegno di legge comunitaria (il 19 settembre 2011, anziché il 31 gennaio, come previsto dalla L. 11/2005). Tale ritardo è da collegare, certamente, al lento e complesso iter parlamentare del disegno di legge comunitaria 2010, che, ad oggi, ancora non è stato approvato dalle Camere. Sottolinea peraltro che, non appena insediatasi, si è impegnata ad accelerare l'approvazione definitiva del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri e la successiva presentazione al Parlamento; tuttavia, non può non concordare con il Relatore sulla necessità di riformare al più presto le procedure di esame della legge comunitaria, augurandosi che abbia una celere approvazione il disegno di legge di riforma della L. 11/2005, che è attualmente all'esame del Parlamento e che interviene sul disegno di legge comunitaria sia in ordine ai tempi di presentazione che ai contenuti.

In questo contesto, è utile ricordare che il disegno di legge comunitaria 2011 contiene una rilevante novità, rispetto alle precedenti leggi comunitarie: il termine della delega legislativa non coincide più con quello di recepimento fissato nelle singole direttive, ma è anticipato di due mesi rispetto ad esso. Il Governo ha inteso, con tale modifica, accelerare il più possibile l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello dell'Unione europea, con l'obiettivo di evitare l'apertura di procedure di infrazione per mancata attuazione, che ormai la Commissione europea avvia pochi giorni dopo la scadenza del termine di recepimento, con il rischio, dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, di incorrere in sanzioni pecuniarie già nel contesto del procedimento giurisdizionale di accertamento dell'inadempienza; la modifica si è resa necessaria in quanto le infrazioni non sono state scongiurate dall'allineamento del termine di delega con quello di recepimento fissato nelle direttive, misura prevista dalle precedenti leggi comunitarie.

Il Relatore ha, inoltre, rilevato un'apparente incongruenza dell'articolo 1, comma 7, del disegno di legge comunitaria, il quale, richiamando il potere sostitutivo statale, nei casi di inadempienza delle regioni e delle province autonome, sembrerebbe far riferimento sia alle sanzioni penali che a quelle amministrative, mentre il riferimento alle sanzioni penali, che sono di esclusiva competenza statale, non sarebbe pertinente. Al riguardo, da un'attenta lettura dell'articolo 1, comma 7, emerge che il potere sostitutivo è richiamato per i decreti legislativi di cui al successivo articolo 3, ovverosia quelli recanti la disciplina sanzionatoria per la violazione di obblighi contenuti nelle direttive attuate in via regolamentare o amministrative o in regolamenti dell'Unione europea, «se attengono a materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano». È evidente, pertanto, che, seppure i decreti di cui all'articolo 3, cui si fa riferimento, riguardano sia sanzioni penali che amministrative, il potere sostitutivo potrà essere esercitato solo ove si tratti di materie di competenza regionale e, quindi, nella fattispecie, di sanzioni amministrative; non può sussistere, invece, alcun potere di sostituzione delle regioni e delle province autonome in assenza di una loro competenza.

Il Relatore ha, infine segnalato che non risultano inserite nel disegno di legge direttive per le quali sono già scaduti i termini di recepimento. Anche in questo caso non è preclusa la possibilità di presentare emendamenti in corso di esame, laddove alcune direttive venissero a scadere, per aggiornare i contenuti del disegno di legge. Ricorda che nel disegno di legge comunitaria per il 2010 sono state inserite le sole direttive in scadenza al febbraio 2012. Se ai colleghi risultano direttive già scadute e non inserite nel provvedimento, sarà particolarmente gradita una segnalazione in proposito.

Si sofferma quindi su una questione specifica, che potrà essere oggetto di ulteriore approfondimento. Si riferisce al parere espresso dalla V Commissione Bilancio sul disegno di legge comunitaria 2011, recante una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, con la quale si chiede la soppressione dall'allegato B della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Ritiene che sul punto si possano opporre alle motivazioni addotte dalla Commissione Bilancio alcune controdeduzioni, ed auspica che si possa pervenire ad una nuova deliberazione di quella

Commissione su questo specifico punto.

Passando quindi alle osservazioni formulate sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2010, si sofferma in primo luogo sui rilievi relativi ai tempi di trasmissione della Relazione. Non si può certo negare il ritardo che c'è stato; si trattava d'altra parte della prima applicazione del nuovo articolo 11 della legge 11/2005; circostanza che ha determinato un lungo e non facile lavoro di preparazione e raccolta dei contributi delle diverse Amministrazioni. La mancanza in quel momento di un Ministro per le politiche europee ha peraltro reso impossibile sollecitare politicamente le Amministrazioni al puntuale rispetto dei tempi e delle indicazioni di contenuto ricevute dal Dipartimento per le politiche europee, e ciò anche nei casi nei quali il ritardo nella trasmissione dei contributi è risultato particolarmente grave.

Identici problemi il Governo ha incontrato, del resto, con l'altra novità contenuta nell'articolo 11 della legge 11/2005: la Relazione programmatica. Segnala al riguardo che proprio nella giornata di ieri si è svolta presso il Dipartimento per le politiche europee la prima riunione con tutte le Amministrazioni interessate per la preparazione tanto della relazione programmatica per il 2012, che di quella consuntiva per il 2011. Confida pertanto di poter assicurare questa volta il pieno rispetto delle scadenze fissate dalla legge.

Venendo ora alle osservazioni relative ai seguiti dati agli atti di indirizzo, e di cui agli adempimenti previsti dall'articolo 4-*bis* della legge n. 11 del 2005, introdotto dalla legge n. 96 del 2010 (Legge comunitaria 2009), desidera segnalare che il Dipartimento per le politiche europee ha provveduto agli adempimenti di competenza, sensibilizzando nel contempo tutte le Amministrazioni. Più nello specifico, sulla base di quanto concordato in sede di Comitato tecnico permanente, si è sistematicamente proceduto all'invio alle Amministrazione con competenza prevalente per materia, ed alle altre eventualmente interessate, le risoluzioni/atti di indirizzo/pareri espressi dalle Camere e da queste trasmessi e a darne contestuale comunicazione ai servizi della rappresentanza permanente a Bruxelles, affinché ne possano tenere debito conto ai fini della definizione della posizione italiana ai tavoli negoziali in fase ascendente. Il Governo è infatti consapevole del fatto che, al di là di quanto disposto a livello normativo, la partecipazione del Parlamento alla fase ascendente non può rappresentare che un valore aggiunto per l'Italia, in relazione ai contenuti dell'atto ma anche e soprattutto, sotto il profilo della forza negoziale.

In particolare, al fine di razionalizzare, semplificare e migliorare l'ingente flusso di dati, a partire dall'autunno del 2010 il Dipartimento ha attivato una casella di posta elettronica (infociaeattivegoverno.it) destinata appositamente ed esclusivamente all'acquisizione e al flusso di atti e di informazioni dirette e provenienti dal Parlamento.

Si è quindi concordato che le Amministrazioni provvedano a segnalare al Dipartimento per le politiche europee, per i dossier di propria competenza, i casi in cui non hanno potuto conformarsi agli indirizzi definiti dalle Camere nonché gli eventuali casi in cui, alla luce dell'evoluzione di negoziati, abbiano dovuto discostarsi da tali indirizzi. Ritiene infatti più utile opportuna una segnalazione sistematica dei casi nei quali il Governo non ha agito conformemente agli indirizzi espressi dal Parlamento, piuttosto che la rilevazione di tutte le volte in cui invece lo ha fatto; solamente nel primo caso, a suo avviso, corre l'obbligo di motivare il discostarsi dell'Esecutivo dalla pronuncia parlamentare.

Come ha già avuto modo di sottolineare qualche settimana fa in occasione dell'audizione sulle linee programmatiche del Dicastero, rispondendo ad alcuni deputati che lamentavano il fatto che non sempre gli atti di indirizzo delle Camere hanno ricevuto la necessaria attenzione da parte del Governo o che quest'ultimo non si sia attenuto alle indicazioni in esse contenute nel presentare la posizione italiana in sede europea, ritiene si tratti più di un problema di comunicazione e di presentazione che di sostanza. Non sono infatti pervenute, da parte delle Amministrazioni, segnalazioni di casi in cui la posizione rappresentata dal Governo in sede negoziale sia stata difforme dal parere espresso delle Camere. Anzi, prendendo ad esempio il caso del Regolamento sull'Iniziativa dei cittadini citato dal relatore onorevole Fucci, il Governo ha costruito la propria posizione negoziale anche sulla base delle osservazioni espresse dalla Camera dei deputati, che

sono state rappresentate in sede di negoziato ed accolte nel testo approvato lo scorso mese di marzo. Il fatto che nella relazione consuntiva del Governo il contributo del Parlamento non sia stato adeguatamente evidenziato è stato dettato dalla considerazione suddetta. Cita inoltre il caso del brevetto unico europeo, ricordando come la presa di posizione del Parlamento abbia sensibilmente rafforzato la posizione del Governo. Anche in tema di *governante* economica, il Governo sta tenendo conto degli atti di indirizzo approvati dalle Camere.

Potrebbe peraltro presentarsi il caso, che andrebbe ovviamente adeguatamente motivato, in cui, sopraggiunte evoluzioni del negoziato non conosciute al momento dell'emanazione dell'atto di indirizzo, richiedano un cambiamento della posizione del Governo.

Riconosce peraltro che vi è il problema di riferire al Parlamento sui seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo. Pertanto solleciterà l'attenzione dei colleghi di Governo - nel quadro del coordinamento politico del CIACE - affinché assicurino la più ampia partecipazione alle attività parlamentari fornendo tutte le informazioni necessarie e doverose a facilitare tali attività e diano una regolare informativa sugli esiti degli atti di indirizzo formulati dagli organi parlamentari.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esemplare replica svolta e, con riferimento al brevetto unico europeo, segnala apprezzamento per il fatto che il ricorso del Governo alla Corte di giustizia contro la cooperazione rafforzata abbia menzionato espressamente il parere espresso sul tema dalla XIV Commissione della Camera.

Coglie quindi l'occasione per segnalare ancora una volta al ministro l'urgenza dell'approvazione del progetto di legge di riforma della legge n. 11 del 2005, approvato all'unanimità alla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Sandro GOZI (PD) ringrazia a sua volta il ministro per l'esauriente intervento e si associa all'invito fatto dal Presidente Pescante con riferimento alla legge n. 11 del 2005.

Esprime quindi alcune perplessità di carattere metodologico, che ancora intende sottolineare.

Evidenzia infatti come la Legge comunitaria per il 2010 rappresenti un caso eccezionale, nel quale si è pervenuti alla convergenza di tutte le forze politiche dopo uno scontro acceso tra maggioranza e opposizione. Il metodo celere e semplificato in questo caso seguito non può tuttavia divenire una regola, altrimenti si rischia una compressione eccessiva delle prerogative parlamentari. Non è sufficiente sapere che il Governo intende recepire alcune direttive: occorre conoscere la strada che l'Esecutivo intende privilegiare nella loro attuazione, che in molti casi presenta importanti elementi di discrezionalità. Cita in proposito le direttive in materia di congedo parentale (2010/18/UE), di applicazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma (2010/14/UE), di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti (2010/53/UE), di prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari (2010/73/UE), e di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani (2011/36/UE). Ribadisce come in tutti questi casi il Governo debba indicare le scelte che intende operare; né può essere richiamato il rispetto formale della legge n. 11 del 2005 che prevede disposizioni generali che conferiscono al Governo la delega legislativa per l'attuazione delle direttive recate dagli allegati e che sono riportate nei primi articoli del disegno di legge, ormai clausole generali di routine sempre riportate nel testo del provvedimento.

Soffermandosi quindi sul tema delle procedure di infrazione, non può che convenire con il Ministro circa il fatto che la competenza primaria delle Commissioni parlamentari per l'esame di un eventuale decreto-legge «salva-infrazioni» è questione che attiene al Regolamento della Camera e non coinvolge la responsabilità del Governo; tuttavia ritiene che sarebbe assai meglio impegnarsi per un'accelerazione dell'iter di approvazione della riforma della legge n. 11 del 2005 piuttosto che anticiparla di fatto con un provvedimento d'urgenza, e ciò al fine di intervenire in maniera più chiara e trasparente. Quanto alla scelta di intervenire unicamente sulle procedure di infrazione in fase di parere motivato, ritiene che si tratti di una decisione legittima del Governo ma che potrebbe non essere sempre in linea con gli interessi nazionali. In alcuni casi potrebbe essere opportuno

intervenire anche in una fase precedente della procedura e ritiene che occorra valutare se il metodo adottato sia quello più conveniente per il Paese e per il Parlamento.

Circa poi ai seguiti dati ai pareri e gli atti di indirizzo del Parlamento non può non sottolineare come sulle questioni più importanti del dibattito politico il Governo continui ad evitare il confronto parlamentare, diversamente da quanto avviene negli altri paesi europei. Segnala in proposito che il Bundestag è stato, nella giornata odierna, preventivamente informato dal Governo in merito alla sua posizione in vista del Consiglio europeo, con riferimento, in particolare, alle prospettive di modifica del fondo salva Stati. Così non è invece avvenuto in Italia, che pure si trova al centro del problema. Sulla questione, infine, della trasmissione delle informazioni alle amministrazioni competenti prevalenti, osserva come non può essere sufficiente per la Camera che le informazioni circolino all'interno del Governo: occorre invece che al Parlamento sia dato conto di tutti gli scostamenti da parte dell'Esecutivo agli indirizzi parlamentari.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ringrazia il Ministro per la relazione svolta; tenuto conto tuttavia del fatto che sta per avere inizio presso il Senato l'audizione del Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per le relazioni interistituzionali Maros Sefcovic, rinuncia al proprio intervento. Segnala unicamente, con riferimento all'esame presso il Senato del provvedimento di riforma della legge n. 11 del 2005, che una accelerazione dell'iter potrebbe essere raggiunta attraverso la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, sollecitata dai rappresentanti dei gruppi. Marco MAGGIONI (LNP), *relatore sul disegno di Legge comunitaria 2011*, ringrazia a sua volta il Ministro per le risposte date ai quesiti da lui posti e per le indicazioni estremamente precise fornite alla Commissione.

Enrico FARINONE (PD), nel ringraziare il Ministro per l'intervento svolto, esprime a sua volta, come già fatto dal collega Gozi, perplessità in ordine al metodo indicato dal Ministro di intervenire nelle procedure di infrazione solo nella fase del parere motivato. Auspica una riflessione sul punto.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI, *Ministro per le politiche europee*, con riferimento alla questione delle procedure di infrazione, segnala che l'intervento sulle sole procedure in fase di parere motivato è stato il metodo adottato unicamente con riguardo alla legge comunitaria per il 2010, tenuto conto della situazione di urgenza prima ricordata. In linea generale il Governo intende piuttosto intervenire sin dalla fase della messa in mora.

Intende inoltre precisare come molte delle direttive contenute nel disegno di legge comunitaria non necessitano, per il dettaglio delle disposizioni recate, di principi e criteri direttivi per il loro recepimento. Si dichiara, in ogni caso, disponibile ad una valutazione di tali aspetti con la Commissione.

Con riguardo, infine, alla informazione resa dal Governo tedesco al Bundestag nella giornata odierna, sottolinea come ciò derivi da un obbligo di legge, oltre che dalla sentenza dello scorso settembre del Tribunale costituzionale federale.

Massimo POMPILI (PD) chiede al Ministro, con riferimento alle procedure di infrazione, se qualora si pervenga alla comminazione di sanzioni pecuniarie, queste debbano essere effettivamente pagate, oppure vi siano dei metodi compensativi di corresponsione.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI, *Ministro per le politiche europee*, osserva come non vi sia, fortunatamente, nessuna casistica sul punto. Laddove tuttavia vi fossero sanzioni pecuniarie, queste dovrebbero essere puntualmente pagate.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Mercoledì 14 dicembre 2011

SEDE REFERENTE

Mercoledì 14 dicembre 2011. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE. Interviene il Ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 15.05.

Legge comunitaria 2011.

C. 4623 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, rivolge un saluto ed il proprio benvenuto al Ministro, che per la prima volta prende parte ai lavori della Commissione.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, sottolinea di essere particolarmente lieto di partecipare ai lavori della XIV Commissione con la quale desidera instaurare un rapporto di lavoro costante e intenso. La delega a lui attribuita da Presidente del Consiglio è quella per gli affari europei, anche con compiti di coordinamento nei rapporti con l'Unione, compito nel quale sarà coadiuvato oltre che dalle strutture del Dipartimento, anche dalle strutture del Ministero degli affari esteri, fermo restando il rispetto delle prerogative proprie di tale dicastero.

Coglie l'occasione della sua presenza in Commissione per illustrare in sintesi le risultanze del Consiglio europeo dello scorso 9 dicembre, sul quale nella giornata odierna il Presidente del Consiglio Monti ha riferito all'Assemblea del Senato.

Sottolinea preliminarmente come lo svolgimento del Consiglio europeo e le sue conclusioni siano giudicate, sostanzialmente, in modo positivo dal Governo italiano.

Ricorda che prima dello svolgimento del Consiglio si potevano individuare tre fondamentali posizioni. La prima posizione, di matrice franco-tedesca, mirava a una modifica dei Trattati volta a colmare le lacune della politica economica e monetaria ancora derivanti dal Trattato di Maastricht, al fine di rendere l'Europa più convincente nei confronti dei mercati. La seconda posizione era quella che si poteva individuare nella linea assunta dal Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy e dal Presidente della Commissione europea Barroso, per i quali non si poteva pensare a una riforma dei Trattati se non nel quadro istituzionale dell'Unione europea. In base a tale posizione si doveva dunque prevedere un lavoro a 27, prevedendo tuttavia un meccanismo di riforma dei Trattati snello che intervenisse attraverso la modifica delle disposizioni recate dal Protocollo n. 12, allegato al TFUE, relativo alla procedura per i disavanzi eccessivi. Tale modalità, sebbene recasse un indubbio vantaggio procedurale, prevedeva in ogni caso la decisione unanime in seno al Consiglio dell'UE non è stata accolta dalla Francia e dalla Germania, rivelandosi dunque non

praticabile per motivi di scelta politica dei Governi. La terza posizione individuabile è stata quella assunta dalla Gran Bretagna, non pregiudizialmente contraria ad un processo di riforma economica e monetaria ma volta a intervenire con l'occasione su alcuni temi di specifico interesse. In particolare si ipotizzava di introdurre clausole di salvaguardia relativamente ad alcuni profili del mercato interno, con particolare riferimento ai servizi finanziari.

Si trattava di tre posizioni tra loro non incompatibili, ma di difficile conciliazione e che rischiavano di portare ad uno stallo in seno al Consiglio.

In tale quadro la posizione assunta dall'Italia è stata quella, in prima battuta di avviare il discorso nel quadro istituzionale dell'Unione, e di puntare in primo luogo sul risultato affinché dal Consiglio europeo potesse emergere una indicazione convincente per i mercati, che contemporaneamente non vanificasse l'imponente sforzo fatto dall'Italia in questa ultima fase. La posizione italiana si è concretizzata nella proposta di avviare la discussione dagli elementi sostanziali, ovvero dagli obiettivi che si intendevano raggiungere per affrontare in un secondo momento il metodo da seguire.

La Gran Bretagna ha in tale contesto confermato la richiesta di procedere anche sulle versante delle garanzie per la libera circolazione dei servizi finanziari, mentre le restanti 26 delegazioni nazionali si sono espresse in modo aperto sulla riforma dei Trattati focalizzata sulla politica economica e monetaria. Sottolinea come non si possa che salutare positivamente il fatto che 26 Paesi membri su 27 concordino nel procedere ad una modifica dei Trattati e auspica che la posizione della Gran Bretagna possa non mantenersi eccessivamente rigida.

Quanto al contenuto delle decisioni assunte precisa che non si è aggiunto per il sistema Paese alcun onere supplementare rispetto a quelli già discussi e decisi in precedenza; non si sono, ad esempio, previsti criteri più restrittivi o automatismi sanzionatori con riferimento al debito pubblico.

L'attenzione si è maggiormente focalizzata sul fronte del *deficit*, al fine di intervenire sulle lacune e le rigidità derivanti dal Trattato di Maastricht.

Ritiene in conclusione positivo che il Consiglio europeo abbia trovato la strada per procedere a misure urgenti per rispondere ai mercati nazionali e internazionali, in un contesto nel quale l'Italia ha finalmente svolto un ruolo adeguato.

Mario PESCANTE, *presidente*, rivolge al Ministro un quesito riguardante gli euro bond, chiedendo se si tratta di una ipotesi ancora attuale, malgrado la forte opposizione tedesca.

Sandro GOZI (PD) nel rivolgere il proprio benvenuto al Ministro sottolinea con particolare apprezzamento il ruolo di coordinamento che gli è stato attribuito in stretto rapporto con il Presidente del Consiglio. Si tratta di una indicazione già esplicitata nella proposta di legge di riforma della legge n. 11 del 2005 e contenuta nel Testo unificato approvata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato. Coglie dunque l'occasione per sottolineare l'importanza di un rapido esame del provvedimento che costituirà un utile strumento per il Paese nei rapporti con l'Unione europea.

In ordine al negoziato illustrato dal Ministro, ritiene opportuno evidenziarne luci ed ombre. Valuta certamente positivo il ritrovato ruolo e credibilità dell'Italia, acquisito anche grazie all'intervento del Governo, che sarà utile per spingere le istituzioni europee ed i Governi verso un metodo comunitario. Esprime tuttavia alcune perplessità in ordine ai risultati raggiunti. Si chiede infatti come un accordo intergovernativo assunto fuori dal quadro istituzionale dell'Unione europea possa fare ricorso ad istituzioni europee e chiede al Ministro per quale motivo non si sia ipotizzato di ricorrere alla clausola delle cooperazioni rafforzate. Alcune perplessità politiche emergono anche alla luce della lettura della recente intervista del Presidente Sarkozy, pubblicata oggi dalla stampa italiana. Un ulteriore aspetto particolarmente critico, a suo avviso, è quello della permanenza di squilibri tra elementi di rigore e stabilità ed elementi di crescita, come fatto rilevare ieri dallo stesso Presidente Barroso.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ringrazia il Ministro per la sua presenza e ricordando il clima di collaborazione che ha sempre caratterizzato i lavori della XIV Commissione lo invita a farsi parte attiva affinché il processo di riforma della legge n. 11 del 2005 - approvata dalla Camera all'unanimità - possa concludersi il più rapidamente possibile.

Enrico FARINONE (PD) si associa al richiamo fatto dal collega Formichella, come anche alla sottolineatura di luci ed ombre del Consiglio europeo, con particolare riferimento alla posizione della Gran Bretagna. Rileva in proposito come negli ultimi mesi sia prevalso un metodo di lavoro intergovernativo più che comunitario, che certo non aiuta i negoziati. Evidenzia peraltro che l'accordo a 26 dovrà passare attraverso le ratifiche dei rispettivi Parlamenti e in alcuni casi anche attraverso *referendum*. Si chiede pertanto come si possano raggiungere risultati in tempi brevi, con la conseguenza di un ulteriore allontanamento dei cittadini dall'Unione europea.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, rivolge un saluto al Ministro e auspica che sul Consiglio europeo possa esserci una ulteriore occasione di discussione e di approfondimento.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, evidenzia, in ordine agli *euro bond*, evocati dal Presidente Pescante, che si è trattato di un tema assai spesso richiamato nel corso del Consiglio, presentati dal Presidente Van Rompuy come una soluzione da tenere pronta non nell'immediato ma nel breve lungo termine. Si tratta di fatto di una mutualizzazione del debito pubblico, che rappresenta una vera e propria svolta federale dell'Unione e sotto tale profilo si può comprendere - non condividere, ma comprendere - la riluttanza della Germania ad adottare tale strumento, come anche ad accettare un accresciuto ruolo della BCE. Si tratta, in ogni caso, di un tema tutt'altro che scomparso dal dibattito politico europeo. In ordine poi alle questioni sollevate dall'onorevole Gozi sottolinea innanzitutto come un codificazione del ruolo del Ministro per gli affari europei potrà avvenire con l'approvazione della riforma della legge n. 11 del 2005 ma ha già assunto rilievo legislativo con la delega approvata ieri dal Consiglio dei ministri.

In ordine al Consiglio europeo ribadisce la sostanziale soddisfazione del Governo, pur in presenza di ombre, che tuttavia scongiurerebbe di aggravare. Valuta infatti estremamente positivo individuare un veicolo giuridico che consenta di procedere a meno di 27: si tratta di un processo nuovo. La cooperazione rafforzata è ipotizzabile, ma appare che ciò che si vuole fare vada ben oltre tale procedura. Segnala peraltro che la possibilità di ricorrere ad uno strumento giuridico che implica la riforma dei Trattati sia anche stata ribadita in un parere del Servizio giuridico del Consiglio.

Non si esprime sulla intervista rilasciata dal presidente Sarkozy e sottolinea come effettivamente ci sia uno squilibrio tra rigore e crescita. Un passo nella direzione auspicata dall'onorevole Gozi è tuttavia il richiamo, nelle conclusioni del Consiglio, al mercato interno e al *Single Market Act*, inserito su proposta italiana.

L'adozione di un nuovo Trattato ha certamente delle incognite, come rilevato dall'onorevole Farinone; si tratta tuttavia di un passaggio indispensabile che come Italia non abbiamo promosso ma al quale collaboreremo. Certamente la Gran Bretagna è un attore fondamentale che, a suo personale avviso parteciperà a questo processo più di quanto dichiara di voler fare, tenendo conto delle reazioni dell'opinione pubblica britannica rispetto alla posizione assunta dal Premier Cameron. Quanto, infine, al processo di riforma della Legge 11 del 2005, ritiene che si tratti di un passaggio molto importante e si farà certamente carico di promuoverne una rapida approvazione.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia il Ministro per la relazione svolta e passa quindi all'esame della Legge comunitaria 2011 (C. 4623 Governo) e della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010 (Doc. LXXXVII, n. 4).

Ricorda che nella seduta dello scorso 26 ottobre si è concluso l'esame preliminare dei provvedimenti e che sono stati trasmessi alla XIV Commissione i pareri sul provvedimento da parte

di tutte le Commissioni di settore, della Commissione per le questioni regionali e del Comitato per la legislazione. In quella occasione le Commissioni hanno approvato 15 emendamenti.

Successivamente, a seguito del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato il 9 dicembre scorso, sono pervenuti ulteriori 33 emendamenti. In totale gli emendamenti ed articoli aggiuntivi pervenuti sono 48, e sono riportati nel fascicolo, che sarà allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Ha già provveduto a trasmettere tali proposte emendative alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del prescritto parere, salvo quelle che sono da ritenersi inammissibili, in quanto estranee al contenuto proprio del disegno di legge comunitaria, poiché non rispondono ad esigenze di adeguamento dell'ordinamento interno alla normativa dell'Unione europea.

Si tratta dei seguenti 13 emendamenti ed articoli aggiuntivi:

3. 1. Pizzolante, che modifica la legge comunitaria per il 2010 con riferimento alla delega ivi prevista (articolo 11) in materia di concessioni demaniali marittime;
5. 017. Gottardo, Vignali, che modifica il decreto legislativo 219 del 2006 (recante attuazione delle direttive 2001/83/CE e 2003/94/CE) in materia di requisiti professionali della figura del responsabile di depositi che trattano gas medicinali;
5. 018. Gottardo, Vignali, che reca modifiche al decreto legislativo 161 del 2006, recante attuazione della direttiva 2004/42/CE per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria, introducendo una disciplina derogatoria ai valori limite previsti per alcune categorie di prodotti;
5. 020. Luongo, che modifica il decreto legislativo 59 del 2010 (recante attuazione della direttiva 2005/123/CE, cosiddetta 'direttiva Servizi) in materia di autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche;
5. 021. Razzi, Marmo, che introduce una modifica al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche;
5. 023 e 5.024 Formichella, riguardanti la proroga di incarichi dirigenziali presso l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura);
5. 028. Governo recante modifiche alle legge n. 88 del 2009 in materia di commercializzazione delle uova;
5. 029. Governo recante una delega al Governo per la revisione della disciplina sanzionatoria relativamente all'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi;
5. 030. Governo, che modifica il decreto legislativo n. 88 del 2009, introducendo deroghe in materia di etichettatura dei vini DOCG e DOC;
5. 041. Governo, che modifica il decreto legislativo n. 109 del 1992, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, con particolare riferimento agli allergeni;
5. 035. Governo, che reca una delega al Governo per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 376 del 1995 in materia di commercializzazione dei funghi;
5. 044. Governo, che reca una delega al Governo per il riordino normativo della disciplina della professione di guide turistiche.

Quanto all'emendamento 5. 014. Fava, in materia di commercio elettronico, la Presidenza si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti in ordine alla sua compatibilità.

Rileva infine che è pervenuta alla Presidenza da alcuni rappresentanti dei gruppi la richiesta di svolgere ulteriori approfondimenti sulle questioni oggetto del disegno di legge comunitaria. Tenuto altresì conto del fatto che non sono ancora pervenuti da parte di numerose Commissioni i pareri sugli emendamenti loro trasmessi, la XIV Commissione si trova nell'impossibilità di concludere nella seduta odierna l'esame del provvedimento. Ritiene pertanto opportuno rinviarne ulteriormente l'esame in Commissione.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, condivide le valutazioni da ultimo svolte da presidente Pescante.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, ritiene anch'egli opportuno un prolungamento dei tempi di esame del provvedimento, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti e di acquisire i pareri delle Commissioni di settore sugli emendamenti loro trasmessi.

Mario PESCANTE, *presidente*, alla luce di tali indicazioni propone di chiedere alla Presidenza della Camera di consentire un rinvio dell'esame del provvedimento - come anche della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010 - in Assemblea, già previsto per il prossimo 20 dicembre, al mese di gennaio 2012.

La Commissione concorda.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Martedì 20 dicembre 2011

SEDE REFERENTE

Martedì 20 dicembre 2011. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.05.

Legge comunitaria 2011.

C. 4623 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 14 dicembre 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 14 dicembre ha dato conto dell'ammissibilità degli emendamenti pervenuti al disegno di legge comunitaria 2011 (C. 4623 Governo), riservandosi di svolgere ulteriori approfondimenti sull'articolo aggiuntivo 5. 014. Fava. Comunica al riguardo che ha ritenuto parzialmente inammissibile l'articolo aggiuntivo, con particolare riferimento alla lettera *c*) del capoverso 3-*bis* del comma 2, in quanto ricomprende, all'interno del «dovere di diligenza» che il prestatore di servizi su Internet deve adottare, «l'adozione di filtri tecnicamente adeguati» che non abilitino l'accesso ad informazioni dirette a promuovere prodotti presumibilmente contraffatti. Tale previsione appare infatti in contrasto con il dispositivo della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 24 novembre 2011 nella causa C. 70/2010 la quale osta «all'ingiunzione ad un fornitore di accesso ad Internet di predisporre un sistema di filtraggio» che, tra le altre cose, si applichi indistintamente a tutta la sua clientela, a titolo preventivo e senza limiti di tempo.

Comunica, pertanto, di aver trasmesso l'emendamento alla X Commissione (Attività produttive) ai fini dell'espressione del prescritto parere sulla restante parte dell'emendamento.

La Commissione prende atto.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)

XIV Commissione

SOMMARIO

Giovedì 19 gennaio 2012

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 gennaio 2012. - Presidenza del presidente Mario PESCANTE. - Interviene il ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 12.50.

Legge comunitaria 2011.

C. 4623 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 20 dicembre 2012.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda in primo luogo ai colleghi che l'esame in Assemblea del disegno di legge comunitaria 2011 avrà inizio, con la discussione generale, lunedì 23 gennaio. Ricorda inoltre che sul testo del provvedimento tutte le Commissioni permanenti hanno espresso parere favorevole, con alcune osservazioni e condizioni. Comunica al riguardo che il Presidente del Comitato per la legislazione, onorevole Lussana, con lettera in data 17 gennaio, ha trasmesso una correzione ad un errore materiale contenuto nel parere espresso dal Comitato per la legislazione lo scorso 6 dicembre.

Entro la giornata odierna la XIV Commissione è quindi chiamata a concludere l'esame del provvedimento. Si procederà all'esame degli articoli e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad essi riferiti, votando quindi il mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Avverte che, in particolare, la Commissione sarà chiamata ad esaminare gli emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati dalle Commissioni II (Giustizia), VIII (Ambiente), X (Attività produttive), XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura). Ricordo che questi emendamenti potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

Avverte inoltre che su tutti gli articoli aggiuntivi presentati direttamente alla XIV Commissione, si sono espresse le Commissioni di merito, e che la XIV Commissione prenderà in esame unicamente gli articoli aggiuntivi sui quali le Commissioni di settore hanno dato parere favorevole. Tali articoli aggiuntivi saranno pertanto posti in votazione e potranno anch'essi essere respinti dalla XIV Commissione solo per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

Segnala in particolare che la II Commissione Giustizia ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo 5.019 Garavini e che la XII Commissione Affari sociali ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo 5.036 del Governo.

Avverte infine che la scorsa settimana il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 5.046, ritenuto ammissibile dalla Presidenza e già trasmesso alla II Commissione Giustizia, che si è espressa in

senso favorevole. Il relatore ha inoltre presentato l'emendamento 1.5, che recepisce una osservazione formulata dalla VI Commissione Finanze e il subemendamento 0.5.022.1, che - accogliendo una osservazione formulata dalla medesima Commissione Finanze - modifica l'articolo aggiuntivo Buttiglione 5.022.

Sono stati infine ritirati l'articolo aggiuntivo del Governo 5.027 e gli identici articoli aggiuntivi 5.045 Tortoli e 5.026 Gottardo.

Avverte altresì che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi che la Commissione dovrà votare nella seduta odierna sono raccolti nel fascicolo posto in distribuzione e saranno allegati al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Invita il relatore, quindi il Governo, a esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, sottolinea innanzitutto il proficuo lavoro svolto in Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria, che auspica possa condurre, nell'interesse del Paese, ad una rapida approvazione del provvedimento da parte della Camera. Con riferimento all'articolo 1, esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2 dell'VIII Commissione e 1.3 della XII Commissione. Esprime invece, per esigenze di coordinamento generale, parere contrario sull'emendamento 1.4 della XII Commissione, in quanto si tratta di una disposizione già contenuta nell'articolo 20 della Legge comunitaria per il 2010 (legge n. 217 del 2011). Raccomanda infine l'approvazione del proprio emendamento 1.5, che recepisce una osservazione formulata dalla VI Commissione Finanze. L'emendamento sopprime dall'allegato B la direttiva 2010/73/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (recante modifica delle direttive 2003/71/CE relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato), il cui recepimento è già recato dall'articolo 7 della Legge comunitaria per il 2010 (legge n. 217 del 2011).

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI esprime parere conforme a quello del relatore.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, passando agli emendamenti riferiti all'articolo 5 esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.01 della XIII Commissione. Segnala tuttavia, nel merito, alcune perplessità sui contenuti dell'articolo aggiuntivo - con specifico riferimento al comma 4 e al comma 6, che prevede il coinvolgimento di soggetti privati - che potranno essere affrontate in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

Esprime quindi parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 5.02 della XIII Commissione, 5.03 della II Commissione e 5.05, 5.09 e 5.06 della VIII Commissione. Sull'articolo aggiuntivo 5.07 della VIII Commissione esprime sempre favorevole, pur manifestando alcune perplessità sui contenuti, che potranno essere affrontate in sede di esame del provvedimento in Assemblea. In particolare, riterrebbe opportuno, al comma 2, laddove si richiama la procedura per l'adozione del decreto legislativo di cui al comma 1, richiamare (invece dell'articolo 12, comma 3 della legge n. 69 del 2009) l'articolo 1, comma 5, della legge n. 308 del 2004, che prevede il doppio parere parlamentare. Esprime poi parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 5.08 della VIII Commissione e 5.010 della X Commissione.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo 5.010 della X Commissione, che recepisce solo parzialmente, limitandosi all'attuazione dell'articolo 3, la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, conferma il proprio parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.010, che corrisponde alla volontà espressa dalla X Commissione Attività produttive.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI desidera precisare, anche al fine di assicurare la massima trasparenza nei rapporti tra Governo e Parlamento, che nel provvedimento in materia di liberalizzazioni che il Governo si appresta a presentare sarà contenuta una disposizione che recepisce integralmente la citata direttiva.

Sandro GOZI (PD) osserva come nel corso dell'esame da parte delle Camere di tale provvedimento e del disegno di legge comunitaria per il 2011 potranno intervenire gli opportuni coordinamenti tra le disposizioni ivi contenute.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 5.011 della X Commissione, 5.012 della XII Commissione, sugli identici articoli aggiuntivi 5.013 Fava e 5.016 Vignali, nonché sull'articolo aggiuntivo 5.014 Fava.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI esprime parere conforme a quelli del relatore. Con riferimento all'articolo aggiuntivo 5.014 Fava, osserva tuttavia come questo affronti un tema - quello del commercio elettronico - di particolare delicatezza, che incontra sensibilità diverse e che avrebbe meritato di essere affrontato in uno specifico provvedimento. Si rimette, in ogni caso, sul punto, alla valutazione della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, rileva che il testo della disposizione potrà essere oggetto di affinamento nel corso del successivo iter del provvedimento.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 5.034 del Governo e 5.015 Vignali, Gottardo.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI esprime parere conforme a quello del relatore.

Sandro GOZI (PD) sottolinea l'importanza e la delicatezza del tema affrontato dagli articoli aggiuntivi 5.034 del Governo e 5.015 Vignali, Gottardo, che richiede una disciplina certa. Per tale motivo ne riterrebbe opportuna una riformulazione, che sopprima, alla lettera *d*) del comma 1, l'avverbio «eventualmente».

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI condivide l'osservazione dell'onorevole Gozi e riformula in tal senso l'articolo aggiuntivo 5.034.

Isidoro GOTTARDO (PdL) condivide anch'egli quanto osservato e riformula a sua volta l'articolo aggiuntivo 5.015.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.5.022.1 all'articolo aggiuntivo 5.022 Buttiglione, che accoglie una condizione espressa dalla VI Commissione Finanze. La riformulazione prevede la soppressione, al comma 3, delle parole «al parere delle competenti commissioni parlamentari e», in quanto non risulta congruo condizionare l'efficacia di una norma di rango legislativo - quale quella di cui al comma 2 - al parere parlamentare. Esprime quindi parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.022 Buttiglione. Esprime infine parere favorevole sui restanti articoli aggiuntivi 5.025 Gottardo e 5.031, 5.032, 5.033, 5.037, 5.038, 5.039, 5.040, 5.042, 5.046 del Governo.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI esprime parere conforme a quello del relatore.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che si passerà ora alla votazione degli emendamenti e articoli aggiuntivi.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 dell'VIII Commissione.

Sandro GOZI (PD), con riferimento all'emendamento 1.2 dell'VIII Commissione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla parte consequenziale dell'emendamento, che inserisce nel provvedimento un nuovo articolo 5-*bis*, recante disposizioni volte a prorogare la durata in carica dell'organo di amministrazione della Sogin S.p.A. Tale disposizione risulta infatti estranea al contenuto proprio del disegno di legge comunitaria, non essendo volta ad adempiere ad alcun obbligo di adeguamento alla normativa dell'Unione europea. Si dichiara invece favorevole al primo capoverso, che inserisce nell'allegato B la direttiva 2011/70/Euratom. Chiede pertanto che si proceda alla votazione sull'emendamento per parti separate.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene invece che l'emendamento 1.2, approvato dalla Commissione Ambiente, denoti ragionevolezza politica nella sua intenzione. Si tratta infatti di garantire la predisposizione di un quadro nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. L'eventuale mancata costruzione del deposito nucleare in superficie creerebbe infatti notevoli problemi a livello territoriale. A tal proposito, riferisce che il Governo avrebbe intenzione di inserire, nel prossimo decreto-legge in materia di sviluppo, delle norme tese ad assicurare la messa in sicurezza dei materiali nucleari, ciò che consentirebbe di velocizzare le procedure e, al tempo stesso, di ottenere dei risparmi rilevanti. Aggiunge, poi, che in Spagna si sta realizzando il deposito nucleare in superficie mentre l'Italia è costretta a trasportare i rifiuti radioattivi in Francia, con costi molto elevati.

Mario PESCANTE, *presidente*, precisa che la discussione sull'emendamento 1.2 non verte sul merito delle questioni affrontate ma sulla sua congruità o meno con i contenuti del disegno di legge comunitaria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il primo capoverso dell'emendamento 1.2 dell'VIII Commissione e respinge la parte consequenziale del medesimo emendamento.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi l'emendamento 1.3 della XII Commissione, respinge l'emendamento 1.4 della XII Commissione, approva l'emendamento 1.5 del Relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli aggiuntivi 5.01 e 5.02 della XIII Commissione, 5.03 della II Commissione, 5.05, 5.09, 5.06, 5.07 e 5.08 della VIII Commissione, 5.010 e 5.011 della X Commissione, 5.012 della XII Commissione, gli identici articoli aggiuntivi 5.013 Fava e 5.016 Vignali, Gottardo, nonché gli articoli aggiuntivi 5.014 Fava e 5.034 (*Nuova formulazione*) del Governo, risultando conseguentemente assorbiti gli articoli aggiuntivi 5.015 Vignali, Gottardo e 5.015 (*Nuova formulazione*) Vignali, Gottardo.

La Commissione approva infine, con distinte votazioni, il subemendamento 0.5.022.1 del Relatore e gli articoli aggiuntivi 5.022 Buttiglione, 5.025 Gottardo, 5.031, 5.032, 5.033, 5.037, 5.038, 5.039, 5.040, 5.042 e 5.046 del Governo. Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo, come risultante dagli emendamenti approvati.

Il ministro per gli affari europei Enzo MOAVERO MILANESI intende ringraziare la XIV Commissione per l'approvazione in sede referente del disegno di legge comunitaria per il 2011, scusandosi sin d'ora per la propria assenza dai lavori dell'Assemblea dei prossimi 23 e 24 gennaio,

dovuta a impegni già assunti. Desidera altresì informare la Commissione che nella giornata odierna la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sul disegno di legge comunitaria per l'anno 2012, che potrà pertanto, dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri, essere presentato al Parlamento nei termini prescritti dalla legge.

Segnala infine che il prossimo 27 gennaio sarà a Bruxelles in occasione dell'avvio, in Consiglio Affari Generali, dell'esame del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione; si tratta, come è noto, di un tema di particolare rilievo, sul quale terrà naturalmente informato il Parlamento.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia il Ministro, anche per il significativo impulso dato all'iter di riforma della Legge n. 11 del 2005, attualmente all'esame del Senato.

Laura GARAVINI (PD) approfitta della presenza del Ministro per richiamare la sua attenzione sull'esigenza - alla base di un emendamento, a sua prima firma, al disegno di legge comunitaria, respinto dalla II Commissione (Giustizia) - di recepire la decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, la cui attuazione risulterebbe vantaggiosa per l'Italia, anche sotto il profilo economico.

Segnala altresì la necessità di dare attuazione alla Direttiva 2011/36/UE del Parlamento e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, in relazione alla quale era stato presentato l'articolo aggiuntivo 5.019 a sua prima firma, su cui la II Commissione (Giustizia) ha espresso parere contrario.

Mario PESCANTE, *presidente*, osserva come sinora l'iter del disegno di legge comunitaria 2011 sia stato uno dei più rapidi dall'inizio della legislatura. Di ciò si deve attribuire il merito al relatore, onorevole Maggioni, che ha svolto il suo compito con serietà, equilibrio, moderazione e con il particolare garbo che lo contraddistingue. Il suo lavoro è stato coerente con lo stile della sua partecipazione ai lavori della Commissione, e ritiene di interpretare, con le sue parole, i sentimenti di tutti i colleghi presenti. Ricorda peraltro che i lavori della XIV Commissione sono stati contraddistinti da uno spirito di positiva collaborazione tra i gruppi, fatta eccezione per alcuni casi - si riferisce evidentemente al complesso iter della Legge comunitaria per il 2010, della quale, come tutti ricordano, è stato respinto in Aula l'articolo 1. Si è poi riusciti a recuperare la situazione, assicurando l'approvazione del provvedimento in tempi rapidissimi e all'unanimità, e da allora si sta recuperando - grazie al contributo di tutti, ma in particolare del relatore - il tempo perduto con il celere esame della Legge comunitaria per il 2011 e la prossima presentazione di quella per l'anno 2012.

In vista dell'esame in Assemblea del provvedimento, il prossimo lunedì 23 gennaio, si sente tuttavia in dovere - preso atto delle posizioni assunte dai gruppi, con i quali ha avuto numerosi contatti nelle scorse giornate - di assumere personalmente il ruolo di relatore, anche al fine di temperare eventuali tensioni che potrebbero emergere nel corso dell'esame in Aula e che rischiano di compromettere il buon esito del lavoro sin qui svolto dalla XIV Commissione.

Per tali motivi porrà quindi in votazione il mandato al relatore - nella persona del Presidente della Commissione - a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge comunitaria 2011 (C. 4623 Governo), nonché di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marco DESIDERATI (LNP) ringrazia il Presidente Pescante per le parole espresse nei confronti dell'onorevole Maggioni, che si asterrà dalla votazione. Personalmente, invece, voterà in senso contrario alla proposta formulata, poiché non valuta sufficienti le motivazioni addotte dal Presidente, né si comprende per quale motivo non si debba attribuire l'incarico di relatore per l'Assemblea ad un collega che ha dimostrato la propria lealtà e serietà. Ritiene inopportuno creare un problema politico solo per anticiparne l'eventualità.

Nicola FORMICHELLA (PdL) si associa alle considerazioni svolte dal Presidente e dalle sue valutazioni sull'operato dell'onorevole Maggioni. Ricorda anch'egli che nel corso della legislatura corrente l'esame del disegno di legge comunitaria ha spesso determinato, sia in Commissione che in Aula, forti conflitti, non solo tra gruppi ma anche all'interno dei gruppi medesimi. Ciò anche per l'abitudine di considerare la legge comunitaria un provvedimento *omnibus*, nel quale introdurre disposizioni del tutto estranee al suo oggetto proprio. Il disegno di legge comunitaria per il 2010, invece, si è caratterizzato, almeno in questa prima fase, per una sostanziale unanimità tra i gruppi, come dimostrano le votazioni svolte nella seduta odierna, e ciò si deve senz'altro all'azione di mediazione svolta dal relatore. Per tali motivi intende ringraziarlo personalmente e a nome di tutto il gruppo del PdL. Ciò detto, giudica condivisibile la proposta del Presidente Pescante; non è affatto intenzione del suo gruppo creare un caso politico, ma è suo fermo interesse consentire una rapida approvazione del provvedimento. Ritiene infatti che, nell'attuale situazione non ci si possano permettere ritardi o incidenti nel corso dell'esame in Assemblea.

Gaetano PORCINO (IdV) sebbene riconosca al Presidente particolare garbo nel presentare la sua proposta, non ne condivide i contenuti.

Ricorda quindi che il suo gruppo ha sempre agito con lealtà quando era all'opposizione, e così continua a fare, senza alcuna opposizione preconcepita al Governo.

Non condivide la tesi espressa dall'onorevole Formichella, poiché non crede che la scelta del relatore sia così determinante e possa influenzare a tal punto le dinamiche interne all'Assemblea.

Ritiene che la questione sia eccessivamente enfatizzata e non intende associarsi a quelli che giudica giochi di palazzo. Per tali motivi, a nome del suo gruppo, si asterrà dalla votazione.

Sandro GOZI (PD) esprime apprezzamento per la proposta formulata dal Presidente Pescante, come anche per il lavoro svolto dal relatore, che si è dimostrato sensibile alle esigenze dei diversi gruppi e che ha consentito un positivo clima di lavoro in Commissione. È tuttavia evidente che i cambiamenti dello scenario politico e gli sviluppi più recenti rendono opportuna la proposta avanzata dal Presidente Pescante. La figura del Presidente potrà infatti garantire la più ampia convergenza politica nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, on. Pescante, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mario PESCANTE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Omissis

La seduta termina alle 14.05.